

I nodi della Finanziaria 1°

Scuola senza supplenze: degrado profondo

Alunni, genitori e insegnanti più avvertiti hanno già ampiamente sperimentato il degrado crescente che viene indotto nelle scuole quando non si chiamano le supplenti. La pratica più diffusa è che gli alunni delle classi di cui manca l'insegnante vengano suddivise nelle altre classi. Così ogni mattina si assiste al caravanserraglio dei bidelli che, seguiti da uno stuolo di bambini e ragazzi, vanno a distribuire 4/5/6 alunni per classe. La didattica si interrompe sia per gli alunni "distribuiti" che per la classe ospitante.

La scuola si trasforma in parcheggio. In questo modo già in molte scuole si realizza la perdita di un decimo dell'orario scolastico annuale! Fino ad oggi tutto ciò è avvenuto per merito di Dirigenti scolastici zelanti ed insipienti, dai prossimi mesi questa distruttiva pratica rischia di diventare la prassi comune moltiplicata per cento. Infatti, in attuazione della Finanziaria del 2007 che taglia le spese per la scuola pubblica, il Ministro Fioroni ha emanato il Decreto Ministeriale (DM n.21) con cui si tagliano le spese per le "supplenze brevi e saltuarie".

Il DM stabilisce l'assegnazione per le supplenze che per le scuole elementari e dell'Infanzia saranno 450 € l'anno, per le superiori 140 € l'anno, per gli ATA (personale non docente) 45 € l'anno, moltiplicato il numero di Insegnanti ed ATA "in organico di fatto" alla scuola. Questo significa che in una Scuola elementare, di media grandezza, verranno assegnate per il pagamento delle supplenze 45.000 € complessivamente per ogni anno.

Cifra che basterebbe a malapena a pagare la supplente per una docente in maternità per l'anno intero. (Bravo ministro Fioroni che annuncia solennemente la sua partecipazione al "Family day" e con il suo DM invita le insegnanti a non avere figli ed alle famiglie degli alunni di non mandare i figli a scuola quando manca l'insegnante!). I 14.000 € per una scuola media o superiore non basterebbero

nemmeno per pagare la supplente di una docente in "astensione obbligatoria". Il ministro insipiente forse non sa che con la saturazione a 18 ore delle cattedre stanno scomparendo le ore disponibili per la copertura delle assenze.

Il ministro forse non sa neppure che la scuola è il comparto in cui è più elevata la femminilizzazione (oltre il 90 % nella scuola elementare e dell'Infanzia) e che ciò nonostante è il comparto del P.I. nel quale è più basso il numero di assenze annuali di lavoratori (v. tabella).

Le cifre descritte possono essere aumentate "in relazione al fabbisogno accertato" ma non potranno eccedere la "somma attribuita con l'assegnazione di base". La deroga sembra stare lì come invito ad ogni possibile forma di clientelismo tra dirigenti ed amministrazione. In ogni caso anche con le deroghe, l'attribuzione è largamente insufficiente se si tiene conto che la spesa normale per una scuola (Elem.) si aggira sui 150-200.000 € mentre. Con tutte le deroghe possibili, l'attribuzione non potrebbe superare i 90.000 € l'anno.

Il rischio incombente è che la scuola per una metà dell'anno si trasformi in parcheggio, ad alto rischio per insegnanti ed alunni anche perché le aule scolastiche sono state concepite e costruite per ospitare 20/25 alunni e non di più.

La spesa per le supplenze non può che, nella sua stabilità fisiologica, **essere pagata per intero secondo le necessità che si manifestano in ciascuna scuola.** I Dirigenti e l'amministrazione hanno tutti gli strumenti per controllare e verificare che le assenze vengano contenute nell'ambito previsto dalle normative vigenti. Non si può nemmeno concepire che siano gli alunni e gli insegnanti a "pagare" in inefficacia e degrado il costo delle malattie o delle gravidanze del personale.

Giornate di assenza per dipendente per comparto	
Comparto	Totale giornate
Serv.San. Naz.	63,7
Enti di ricerca	59,4
Reg. e EE.LL.	50,7
Ministeri	49,0
Scuola	45,1
Polizia	56,0
Agenzie fiscali	61,0
Pres. Consiglio	70,0
Totale addetti	50,2
Fonte: Rag. Gen.dello Stato. Incluse ferie, esclusi gli scioperi e assenze non retribuite, per anno.	

VENERDI' 11 MAGGIO
Sciopero generale della scuola